

Autunno

Dall'obbligo morale di una donazione per la ricostruzione fino alla riflessione sul nuovo Titolo quinto, ci chiama in causa, nello stesso tempo, come singoli e come corpo professionale



Questa estate 2016 é finita il 24 agosto. Siamo precipitati anzitempo in un autunno convulso e drammatico, di quelli che richiedono di essere forti proprio quando le forze sono venute meno. Non siamo nuovi a questa difficilissima sovrapposizione fra emergenza e normalità, dove lo straordinario ha reso tutto incerto mentre l'ordinario continua a pretendere certezze.

Una istituzione pubblica è chiamata a gestire questa schizofrenica ambivalenza, ad adoperarsi nel contingente, senza venire meno a tutti gli altri doveri. E questo Autunno inquieto ci vuole proprio mettere a dura prova, consegnandoci una ordinaria amministrazione pesantissima.

Penso ai Presidenti nel sisma, quello recente e quelli passati, e penso ai loro iscritti, alla loro dignità, alla loro compostezza e alla lezione che ci stanno dando. E allora il senso di responsabilità verso questa nostra professione si fa sentire più forte e più forte si avverte il valore di una attività istituzionale solidale, che pensa e agisce al plurale. Questo Autunno prematuro si é presentato carico di impegni e di cambiamenti per tutti: i nuovi livelli essenziali di assistenza, i parametri tariffari,

il sistema tessera sanitaria, la riforma della nostra legge istitutiva. Il 4 dicembre, poi, saremo coinvolti come professionisti e come cittadini ad esprimere sulla nuova Costituzione, costringendoci ad uno sforzo di prospettiva soprattutto nell'immaginare i rapporti futuri fra lo Stato e le Regioni. Come Federazione non possiamo esimerci, come singoli nemmeno.

Tutto, innegabilmente tutto questo scenario, dall'obbligo morale di una donazione per la ricostruzione fino alla riflessione sul nuovo Titolo quinto, ci chiama in causa, nello stesso tempo, come singoli e come corpo professionale. Non lasciamoci sviare da distrazioni di comodo, tempo non ce n'è. Non corriamo il rischio di chiuderci in noi stessi, da qui nascono i nuovi integralismi, le nuove corporazioni, i nuovi localismi, le nuove mitologie.

Sono in atto tali e tanti cambiamenti da farci pensare a un "disordine organizzato" da affrontare con lucidità, partecipazione, consapevolezza e unità. Recuperiamo il filo di Arianna, la chiave per uscire dal labirinto.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI